



# CSTG-Newsletter n.44 febbraio 10

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt

## Sommario

<i>Edit</i> .....	1
<i>Topic</i> .....	2
<i>Scuola e dintorni</i> .....	4
<i>Network</i> .....	5
<i>Eventi</i> .....	6
<i>Gestalt nel mondo</i> .....	7
<i>Segnalazioni</i> .....	7
<i>Biblio</i> .....	9
<i>Perls's pearls</i> .....	9
<i>Risonanze</i> .....	9
<i>Nomos</i> .....	9
<i>Visti e letti</i> .....	10
<i>Da giornali e riviste</i> .....	10
<i>Le stagioni dello spirito</i> .....	13
<i>Gea</i> .....	15
<i>Fatti della vita</i> .....	17
<i>Poiesis</i> .....	18
<i>Witz</i> .....	18



'Nishiki-e'

## Edit

Con febbraio ci avviamo a chiudere il ciclo invernale che quest'anno è stato particolarmente rigido. Ma consoliamoci con il fatto che la "febbre" del pianeta sembra attenuarsi. Un buon presagio, se confermato nel tempo, rispetto al rischio che isole e città sul mare possano andare sommerse nel prossimo futuro!

Ma veniamo alle cose che riguardano più da vicino la nostra Learning Community:

- Ad un incontro presso il CNSP si è affrontato il tema relativo alla prospettiva di adeguare i corsi di psicoterapia alle altre specializzazioni post-laurea che prevedono 5 e non solo 4 anni di corso. Una prospettiva impegnativa e che rischia di aggravare ulteriormente la difficoltà di percorrere e completare corsi di studio che, diversamente da altre discipline, non godono di una borsa di studio mensile. Anzi ... per venire incontro ad allievi con particolari difficoltà e che abbiano conseguito titoli formativi collegati all'OPL la Scuola ha attivato quest'anno due borse di studio al 50%

- Dal MUR sono state confermate le strutture sedi di tirocinio non direttamente collegate a servizi socio-sanitari. L'elenco è in Segreteria a disposizione di chi fosse interessato

- Con la Associazione AICCA Onlus per i disturbi cardiaci congeniti è stata avviata anche una convenzione di ampio respiro che prevede iniziative di formazione e stimolo sia per gli operatori socio-sanitari che per gli utenti

- Con febbraio-marzo di quest'anno si compie il triennio del progetto sperimentale Orthos per giocatori d'azzardo che ha visto compiersi 12 moduli di trattamento intensivo residenziale. Lo stesso è stato finanziato anche per l'anno in corso. A partire da questa innovativa esperienza è stato avviato un Master in Gioco d'azzardo patologico che sta avendo un buon andamento. Questo ci consentirà di dotare alcuni ex-allievi di una certificazione utile all'avvio di sportelli di counseling sul tema specifico che ci proponiamo di attivare con il sostegno delle amministrazioni comunali. L'esperienza di Orthos è stata accolta nella importante pubblicazione "Addiction" edita da Cortina a cura di Daniele La Barbera e Vincenzo Caretti che molti di voi hanno conosciuto in occasione della Giornata sulla ricerca del 2007.

- Una seconda Giornata sulla ricerca – visto che una non si è dimostrata sufficiente a dare spazio adeguato alla presentazione delle tesi e dei casi clinici – è stata programmata per il 30 maggio. Coloro che si candidano per la presentazione dei loro "lavori" sono pregati di comunicarlo alla Segreteria

- Nell'area counseling, ho ritenuto dare un contributo affinché anche l'Italia possa avere un rappresentante all'interno del Board della EAC (European Association for Counseling). Questo comporta ovviamente la adesione agli standards che la stessa richiede e che prevedono 950 ore di formazione teorico-pratica. Un adeguamento che, quindi, si impone per ottenere il completamento di una formazione che risponda ai criteri europei di riferimento. Si rimanda, al proposito, nella rubrica "scuola e dintorni", al documento di sintesi redatto da Tommaso Valleri, co-fondatore di Assocounseling, che terrà un seminario alla Casa della Cultura il 13 marzo.



- Come topic diamo la parola a Giandomenico De Vita che ci rende partecipi dell'arte, da lui affinata, di entrare nei fatidici terzi trenta cogliendo quanto di buono ci può dare e ... limitando gli ineludibili danni da usura! Un argomento che probabilmente non interessa la maggior parte dei lettori, ma che ... conviene tenere presente. Non si sa mai, che i terzi trenta non debbano un giorno arrivare! Ve lo assicuro: è bene prepararsi all'evento!

- Le foto di questo numero sono tratte da particolari di opere dalle mostra "Shunga. Arte ed Eros nel Giappone del periodo Edo" esposte a Palazzo Reale di Milano che ha rappresentato la più vasta collezione di arte erotica del genere raccolta sino ad ora. Chi fosse ancora in tempo, non perda questa occasione. Immagini un po' hard, ma ... in periodo di carnevale e "semel in anno, licet scelescere".

Probabilmente non è tutto, ma ci fermiamo qui

Riccardo Zerbetto



'Oban yoco'

## Topic

### GERAGOGIA

***Come vivere i "terzi trenta" senza rimpiangere i due precedenti; ovvero, l'arte di procurarsi il maggior benessere possibile, compatibilmente col proprio decadimento psicofisico.***

### **Abstract della Tesi di Giandomenico de Vita Corso Counseling C06 – CSTG, Milano**

La tesi si propone di trasmettere alcuni principi di saggezza da parte dell'autore, sessantaseienne, che crede di averne titolo, senza voler essere una dotta dissertazione sulla vecchiaia; si rivolge principalmente a maschi che vorranno diventare, o vogliono essere,

dei vecchi abbastanza felici. Per le femmine l'autore si dichiara "non sufficientemente competente".

Con un approccio pragmatico, l'autore delinea alcuni orientamenti di fondo derivanti da personali esperienze e dalla sua visione del mondo, traendo e facendo propria dagli studi di counseling la sintesi offerta dal docente sul significato di essere un Homo Gestalticus, cioè di come condurre la propria vita in armonia con i principi della Gestalt.

A tale riguardo si avvale di un test di autovalutazione di Riccardo Zerbetto, non ancora pubblicato, che identifica i dieci aspetti, e/o comportamenti, la cui frequentazione dovrebbe permettere di "vivere gestalticamente" e, conseguentemente, essere maggiormente sani e felici. Condividendo appieno tali aspetti del vivere gestaltico, l'autore li fa suoi, e cerca di trasferirli nei "cauti indirizzi" che propone ai vecchi per ottenere un maggior benessere; o almeno ne trasferisce la sua percezione ed i significati che sono emersi in relazione alla sua esperienza di vita.

Oltre a delineare i fondamentali stati dell'Io (mutuati dall'Analisi Transazionale) al fine di verificare quanto essi siano ancora attuali ed accessibili ad un vecchio (senza troppo nascondere la segreta intenzione di come l'Adulto possa decontaminarsi da eccessi di Genitore ed arricchirsi con overdosi di Bambino), l'autore porta come contributo esperienziale l'approccio dialogico per antitesi – una tecnica per confrontare posizioni antitetiche in una prospettiva razionale non conflittuale – e la teoria, mutuata da convincimenti circa la struttura motivazionale degli individui in campo organizzativo-manageriale, che indica come la mancata preventiva soddisfazione di esigenze di tipo *igienico*, impedisca l'emersione in figura di bisogni il cui soddisfacimento apporterebbe benefici terapeutici. La similitudine palesemente ovvia è con la cura e la guarigione di una ferita alla cute, che non può avvenire fintanto che la ferita dovesse rimanere sporca e non igienizzata.

Dopo essersi soffermato sul significato di essere vecchi, sulle problematiche inevitabili della salute fisica e sul problema del denaro nella vecchiaia, l'autore indugia a lungo sulle scelte che costituiscono il vero lusso della nostra epoca, in particolare per i vecchi, mutuandone la descrizione da un polemistia tedesco conosciuto occasionalmente e che aveva coniato la definizione di: "il vero lusso della nuova età".

Consapevole di quale importante ruolo abbiano giocato tali scelte nella sua età post lavorativa, l'autore le illustra con cura, esprimendosi anche polemicamente con autorevoli *opinion makers*, facendone una strada da seguire per il consapevole benessere dei vecchi (coloro che li dovessero condividere anche se non ancora vecchi, sicuramente ne trarranno giovamento). Tali lussi della nuova età sono esposti in sintesi di seguito:

#### **IL TEMPO**

*E' sicuramente il "bene voluttuario" più importante. Se ne possiedo molto, "vivo nel lusso! Vogliamo scommettere che il vecchio ne ha di più?"*

#### **L'ATTENZIONE**

*La libertà di poter decidere e scegliere a cosa dedicare la propria attenzione; nella rissa furibonda tra denaro, politica, sport, arte e pubblicità,*



alimentata dalla società mediatica, "posso scegliere" senza "dovere".

**LO SPAZIO**

Fuggire dalla gabbia del traffico, dalle zone pedonali superaffollate, dai locali zeppi, mi permette di avere più spazio senza l'assillo di doverlo riempire con qualcosa o qualcuno. A piccole dosi anche "questo spazio" può creare benessere.

**IL SILENZIO, LA TRANQUILLITA'**

In un mondo che sempre più sembra ignorare il valore del silenzio, una casa tranquilla e silenziosa sarà un privilegio.

**L'AMBIENTE**

Poter bere acqua pulita e respirare aria non inquinata. Non perché "dobbiamo" per preservare la nostra futura salute; ma perché "vogliamo" mantenere la nostra attuale salute.

**LA SICUREZZA**

Il bene più importante e più costoso, sicuramente; senza il quale nessuno di quelli precedentemente elencati sarebbe veramente godibile.

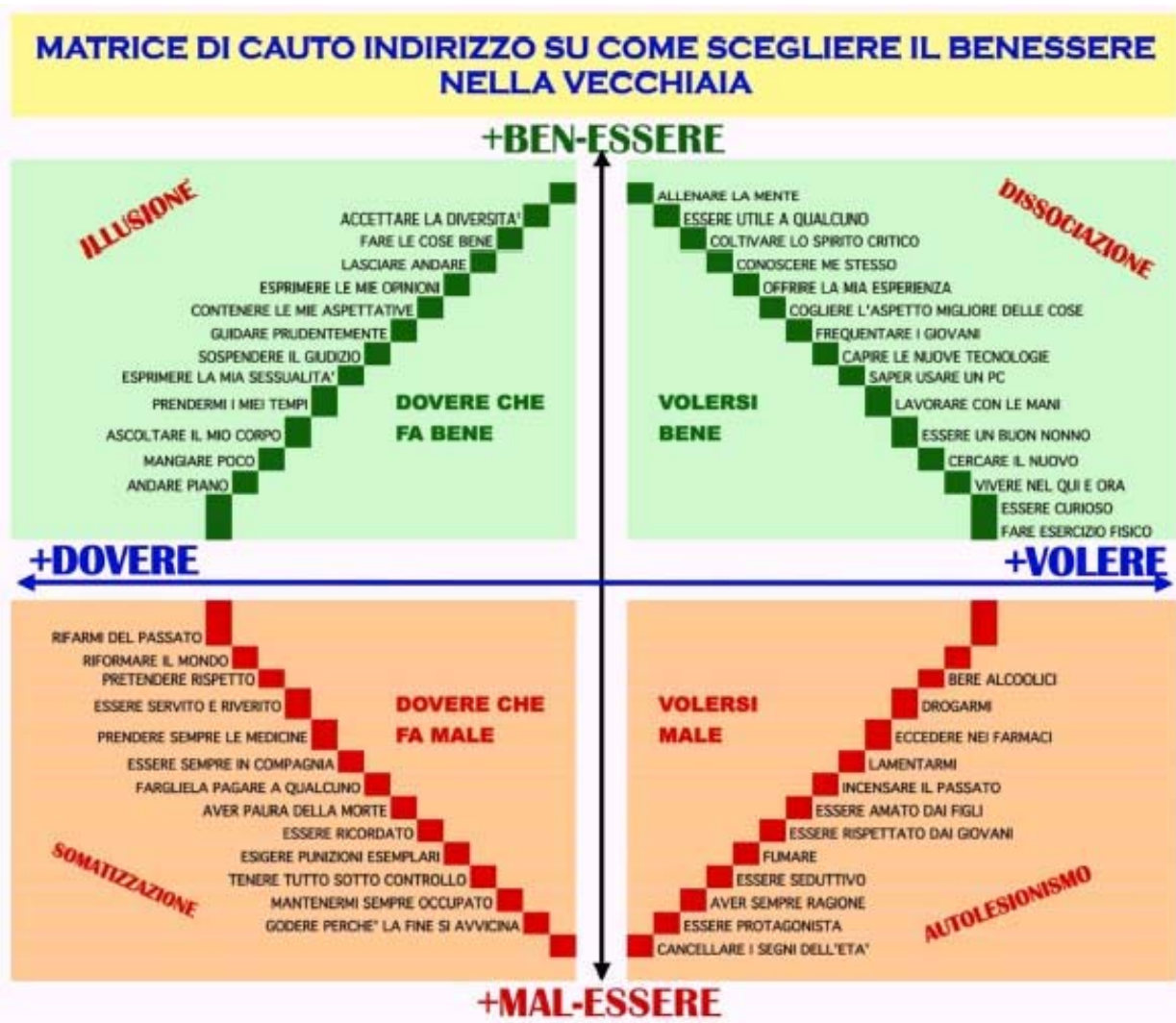
Il corpo della tesi si sviluppa sulla base di una serie di, variamente definite, "caute" esortazioni rivolte ai vecchi in relazione a due spinte fondamentali proprie della natura umana e della sua storia evolutiva: la spinta del **VOLERE** e quella del **DOVERE**.

In sostanza la tesi sostiene che ciascuno di noi possa arrecarsi maggior benessere ovvero maggior malessere, in funzione di cosa possa volere fare o senta di dovere (o non dovere) fare.

L'autore non sottintende minimamente la predilezione per "il volere" come portatore di maggior benessere e l'ipotesi, invece, che "il dovere" sia portatore di maggior malessere, pur sostenendo, non senza uno sforzo dialettico, che possa accadere anche il contrario per via di una voluttività eccessiva o mal orientata, oppure di un "doverismo" sano e moderato.

Le argomentazioni relative alle quattro possibilità derivanti da questa analisi contrapposta sono ovviamente dirette ai vecchi, e con un'intenzione molto pragmatica e altamente soggettiva – dopotutto l'autore si ritiene un esperto in materia di benessere della sua età che chiama i "terzi trenta" – vengono elencati e discussi una serie di **indirizzi esortativi** (il volere che fa bene), di **avvertimenti dissuasivi** (il volere che fa male), di **esortazioni normative** (il dovere che fa bene) ed infine, di **doveri da evitare** (il dovere che fa male).

La sintesi di tali "caute" indicazioni è esposta in una matrice idealtipica che relaziona volere e dovere con benessere e malessere, riportata a margine.





# CSTG-Newsletter n.44 febbraio 10

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt

(+VOLERE... +DOVERE), sull'asse orizzontale, identificano le due grandi spinte o determinanti della nostra vita, mentre (+BEN-ESSERE... +MAL-ESSERE) esprimono, sull'asse verticale, le conseguenze che secondo l'autore ne potrebbero trarre i vecchi. Le argomentazioni, da leggere anche a caso scegliendo tra quelle che appaiano più appetibili o curiose, sono offerte con leggerezza ed una buona dose di auto-ironia; il tutto condito con una consapevole ed artificiale (sic!) mancata paura della morte.

Al lettore viene lasciato il compito di verificare se e quanto di gestaltico sia in esse contenuto, e comunque, considerato che la gestalt è una forma di aspirazione e ispirazione, gli viene lasciata la ricerca di quali suggerimenti meglio si adattino alla sua vita e la decisione se attuarli da subito, visto che nel qui e ora è già più vecchio di quanto fosse all'inizio della lettura di questo scritto, o, invece, da quando "diventerà vecchio".

La tesi si conclude con una sorta di poesia/preghiera dal nome "**ama l'anziano**", di origine incerta, che fu offerta a Noceto come contributo contro la separazione, e che diede origine all'ipotesi di scrivere questo lavoro. Vale la pena di leggerla.

## Scuola e dintorni

(a cura di Rosi Tocco: [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it))

Presso lo Studio Associato Metafora (0229522329), via Vitruvio 4, Milano, riprendono gli incontri "**Donne che curano altre donne**" condotti dalla dott.ssa Donatella De Marinis, con cadenza mensile, il mercoledì sera dalla 19,30 della durata di 3 ore. Gli incontri sono riconosciuti validi come aggiornamento per counselor dall'associazione Assocounseling.

Sempre presso lo studio Metafora riprendono di venerdì mattina (9,30 - 12,30) le supervisioni mensili per psicoterapeuti (aperte anche a psicoterapeuti in formazione) condotte dalla dottoressa Donatella De Marinis (Vengono riconosciuti ECM).

### ➔ Report incontro associazioni di counseling

Si è svolto a Firenze lo scorso 18 gennaio un incontro che ha visto la partecipazione di varie associazioni di counseling finalizzato alla valutazione di un cammino comune da intraprendere presso l'European Association for Counseling (EAC).

Per AssoCounseling erano presenti Lucia Fani e Tommaso Valleri; per AICo Danilo Toneguzzi; per FAIP Vincenzo Masini; per ANCoRe Paola Barletti; per Federazione PREPOS Emanuela Mazzoni; per REICo Erminia Giannella; per SICOOI Candida Mantini,

Eugenio Bacchini, Maura Barontini e Lucia Vigiani; per NBCC Italia Lorenzo Barbagli; per CNCP Maria Cristina Frivoli.

Hanno presieduto e coordinato l'incontro Riccardo Zerbetto e Augusto Sabbatini (membro del direttivo EAC in rappresentanza della Svizzera), la cui collaborazione è stata molto preziosa per comprendere i meccanismi di funzionamento dell'associazione.

Le associazioni presenti si sono confrontate principalmente sui requisiti e gli standard richiesti dall'EAC per un eventuale adesione della rappresentanza italiana. Durante la riunione abbiamo preso come riferimento l'*accreditation booklet* (ultima versione disponibile: 10 marzo 2003) che richiede una formazione composta da:

1. 450 ore di formazione (comprensiva di teoria e abilità di counseling)
2. 50 ore di sviluppo personale
3. 450 ore di pratica supervisionata

Il training può avere una durata variabile compresa tra i 3 e i 6 anni. Come AssoCounseling abbiamo rilevato che già ora i nostri standard formativi soddisfano i primi due punti. Per quanto concerne il terzo punto - le 450 ore di pratica supervisionata - abbiamo ipotizzato che la stessa possa avvenire nei tre anni successivi con la seguente suddivisione:

- 150 ore di tirocinio (già previsto dal nostro ordinamento, in quanto un tirocinio è di fatto una pratica supervisionata seppur non retribuita)
- 300 ore di pratica supervisionata ovvero 100 ore l'anno circa di lavoro supervisionato

E' dunque ipotizzabile che, allo scadere della prima certificazione (3 anni dopo la prima iscrizione) del CCPC, il socio possa rientrare in tali standard. Ciò significherebbe non tanto avere una qualifica aggiuntiva (l'EAC rispetto a questo è molto chiara), quanto il poter dare evidenza che la propria formazione è in accordo con gli standard dell'EAC.

Successivamente l'EAC richiede:

- assicurazione professionale
- aggiornamento permanente
- supervisione

Tutti requisiti già previsti da AssoCounseling.

Per quanto concerne la rappresentanza, AssoCounseling ha proposto una linea che è stata accolta positivamente da tutti i partecipanti, ovvero quella di costituire nell'eventualità un comitato - raggruppante le associazioni che vi aderiranno - privo di una qualunque forma giuridica, con l'unico obiettivo di interfacciarsi con l'associazione europea. Era per noi questo un punto essenziale, nell'assoluta convinzione che una forma strutturata (federazione, associazione, etc.) non fosse rispondente alla logica del Legislatore che a più riprese ha parlato di associazioni che operano in "regime di piena concorrenza e non di esclusività". In sostanza il nostro timore è che, costituendo una forma associativa strutturata, potesse essere mossa l'accusa di aver fatto cartello.

Come abbiamo invece già avuto modo di scrivere riteniamo che vi siano degli obiettivi che, per la loro stessa natura e finalità, vanno al di là



dell'appartenenza ad una singola associazione: welfare, fisco, previdenza, riconoscimento, etc. L'accordo con gli standard europei riteniamo rientri tra questi obiettivi.

Va tuttavia sottolineato che l'eventuale costituzione di un comitato avverrà non prima che la fase esplorativa e di confronto tra le varie associazioni sia terminata.

Sul finire della riunione abbiamo discusso anche della nomina di un portavoce. In questa fase iniziale abbiamo reputato opportuno incaricare Riccardo Zerbetto, che valuterà anche la percorribilità dell'operazione. Successivamente abbiamo accolto positivamente la proposta della nomina di Eugenio Bacchini come portavoce dell'Italia in senso all'EAC. Eugenio, oltre ad essere un amico degno della nostra stima, è un profondo conoscitore delle realtà internazionali del counseling.

Al di là delle reciproche differenze, alcune delle quali sono emerse anche in maniera sostanziale durante l'incontro, va detto che l'incontro ha avuto senza dubbio il pregio di aver messo intorno ad un tavolo molti soggetti rappresentativi della nostra professione, e pertanto non possiamo che trarne un bilancio positivo.

Vi terremo costantemente aggiornati sui futuri sviluppi. Per i soci che lo desiderano l'*accreditation booklet* è pubblicato integralmente tra la documentazione professionale (sezione miscellanea).

*Lucia Fani e Tommaso Valleri*



## Network

(a cura di Elena Manenti: [ele.manenti@libero.it](mailto:ele.manenti@libero.it))

### **AICCA Onlus per l'assistenza sanitaria e psicologica al cardiopatico congenito adulto Convenzionato con il CSTG per il tirocinio formativo in psicoterapia e counseling.**

La popolazione di bambini che nascono con problemi cardiaci, chiamati cardiopatie congenite, sta crescendo in modo allarmante in tutto il mondo, con un aumento di circa 2.000 persone in più ogni anno solo in Italia: circa l'1% dei neonati ha qualche tipo di cardiopatia congenita ma oggi l'80% dei bambini con questa patologia, grazie ai progressi compiuti negli ultimi 40 anni dalla cardiocirurgia e dalla cardiologia interventistica pediatrica hanno la possibilità di non solo sopravvivere, ma di raggiungere l'età adolescenziale ed adulta.

Attualmente sono circa 90.000 i pazienti con una cardiopatia congenita in età adulta in Italia e questa nuova popolazione sta creando una nuova emergenza medica e psicologica con conseguenti sfide agli operatori sanitari addetti alla loro gestione: molti di questi pazienti è già stato sottoposto ad una o più ospedalizzazioni sin dalla più tenera infanzia, avendo subito magari più interventi di cardiocirurgia e

necessitano cure continue e ripetuti interventi nel corso dell'esistenza che implichi un rapporto costante nel tempo con i medici, il personale sanitario e le strutture ospedaliere.

Questi pazienti e i loro familiari devono affrontare notevoli difficoltà. Il cardiopatico congenito vive dei momenti di passaggio di estrema difficoltà che coincidono con la sua crescita fisica e psicologica. Nella fase prenatale, la stessa comunicazione di una cardiopatia al feto può suscitare reazioni emotive forti, e i genitori si trovano di fronte alla decisione difficile se portare a termine la gravidanza o meno.

Con la nascita del bambino si dà inizio a un percorso difficile. Il pesante fardello delle cure, insieme ad altri fattori legati alla cronicità della malattia ha un impatto enorme sul benessere in famiglia. Ci sono inoltre maggiori problemi comportamentali nei bambini e negli adolescenti affetti da cardiopatia congenita, specialmente nei pazienti che hanno subito interventi invasivi ponendo il rischio che si sviluppino problemi psicologici nella vita adulta.

I giovani adulti, seppure capaci di assumersi responsabilità e ruoli adeguati, devono comunque confrontarsi con sfide psicosociali che possono avere conseguenze negative sull'assetto emotivo, la percezione di se stessi e le relazioni con gli altri.

L'organizzazione di un sistema assistenziale per il cardiopatico congenito adulto, pur rappresentando oggi ancora una sfida per l'Italia, deve portare alla liberazione del paziente dal suo stato di solitudine nel quale si trova in età matura, soprattutto dopo aver trascorso una prima infanzia difficile in un continuo conflitto tra la speranza di una sopravvivenza più lunga possibile, associata ad un'accettabile qualità di vita, e l'angoscia derivante dall'avvertire, rispetto all'ambiente circostante, una costante sensazione di diversità, soprattutto di ordine fisico, e limitazioni nelle normali relazioni familiari o sociali. Per questo motivo hanno bisogno di attenzione speciale, e la figura dello psicologo in questo caso contribuisce in vari modi, fornendo dei servizi clinici, di supporto ai pazienti e alle loro famiglie, svolgendo ricerca multidisciplinare e formazione per gli operatori sanitari.

L'IRCCS Policlinico San Donato è uno dei principali centri di cardiocirurgia e cardiologia pediatrica in Italia dove si svolgono approssimativamente 400-500 interventi chirurgici e 600 procedure interventistiche (interventi senza aprire lo sterno dei pazienti!!) all'anno (che include anche i pazienti adulti cardiopatici congeniti). Da Giugno 2007 sono entrati nel team del reparto due psicologi il Dott. Edward Callus e la Dott.ssa Emilia Quadri per studiare le problematiche psicosociali di questi pazienti e per potere formulare degli interventi clinici adeguati per questa popolazione.

Dalla volontà dei pazienti e con la collaborazione di Medici, Chirurghi, Psicologi, coinvolti nel trattamento della cardiopatia congenita nasce nel 2009 l'Associazione AICCA onlus, prima in Italia, con lo scopo di favorire e promuovere la conoscenza e contribuire alla formazione di quanti a vario titolo partecipano direttamente alla gestione di queste patologie.



L'associazione ha come obiettivo a medio termine quello di:

- Creare una rete nazionale di sostegno di i pazienti per incoraggiarli e per aiutare il sostenersi a vicenda attraverso la condivisione della conoscenza ed esperienze;
- Migliorare la consapevolezza della patologia nei pazienti
- Aumentare la consapevolezza nell'opinione pubblica sulle problematiche negli adolescenti e negli adulti con malattia cardiaca congenita;
- Attivare programmi educativi per i pazienti e per i genitori
- Attivare programmi di sostegno psicologico
- Migliorare il passaggio del paziente adolescente verso l'età adulta con tutto ciò che questo comporta. Aiutare i genitori a preparare questa transizione, con un'azione che mette il paziente in primo piano.
- Sostenere e formare i pazienti in modo che possano diventare formatori e punti di riferimento per gli altri pazienti
- Organizzare e strutturare l'ingresso di volontari di psicologi e counselor formati nel settore all'interno dalle corsie d'ospedale
- Promuovere corsi di formazione e master per gli operatori

Lo scopo ultimo di tutto è promuovere una assistenza attenta a tutti gli aspetti della Persona partendo dai suggerimenti dei pazienti stessi: un'assistenza che noi amiamo chiamare Bio-Psico-Sociale.

*Edward Callus, Emilia Quadri*

In linea con gli obiettivi appena descritti, è stata attivata una convenzione fra il CSTG e AICCA che prevede la possibilità per i counselor e gli psicoterapeuti di fare il tirocinio presso la struttura dell'ospedale. Il tirocinio consiste principalmente nell'accoglienza dei pazienti in reparto nel momento del ricovero, il coinvolgimento nelle attività di arte-terapia, la creazione di uno sportello per i pazienti e i loro parenti e infine un supporto alla ricerca. Per maggiore informazioni scrivere al dott. Edward Callus (edward.callus@gmail.com).

\*\*\*

Nuove convenzioni per il tirocinio in counseling attivate nel 2010:

**Centro Anziani Villa Finzi** di Via S.Erlembardo 4 a Milano. Prossimamente verrà avviato uno sportello d'ascolto condotto da due allieve del corso di counseling rivolto agli anziani che frequentano il centro aggregativo e ricreativo ubicato all'interno del Parco di Villa Finzi.

**Associazione Italiana di Oncologia Medica** ([www.aiom.it](http://www.aiom.it)). Stiamo definendo un progetto di arte terapia in piccoli gruppi che sarà gestito da tirocinanti del corso di counseling e rivolto ai degenti del reparto oncologico dell'A.O. San Carlo di Milano. Vi terremo aggiornati sull'andamento di tale progetto.

## Eventi

### ➔V congresso FEDERSERD LOMBARDIA

Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze

### IL SAPERE TECNICO PROFESSIONALE AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Giovedì 25 - Venerdì 26 febbraio 2010  
Centro Congressi Hotel Michelangelo - MILANO  
Via Scarlatti, 33 angolo Piazza Luigi di Savoia  
(di fianco alla Stazione Centrale - 50 metri)  
[www.federserd.it](http://www.federserd.it) Regione Lombardia

La dottoressa Giovanna Puntellini, Counsellor della terapia della Gestalt specializzata in gioco d'azzardo patologico, presenterà una relazione sulla esperienza con il Progetto Orthos.

## AssoCounseling

Associazione Professionale di Categoria

### Primo Convegno Nazionale Assocounseling Professione Counselor

13 marzo 2010

presso la Casa della Cultura, via Borgogna, 3 Milano  
Lo stesso giorno (dalle 9.30 alle 11.30) si terrà in contemporanea la prima assemblea dei soci di AssoCounseling  
[www.assocounseling.it](http://www.assocounseling.it)



Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia

Con il patrocinio CNSP Coordinamento Nazionale Scuole di Psicoterapia  
Patrocinii richiesti: Ordine Nazionale degli Psicologi; Ordine Nazionale dei Medici; EAP (European Association for Psychotherapy)



## CONGRESSO FIAP

16 - 20 Aprile 2010

Il nostro mare affettivo:  
la Psicoterapia come viaggio

Crociera Isole delle Perle 16 – 20 aprile 2010  
Savona – Barcellona – Palma – Ajaccio - Savona  
Nave Costa Serena

Per informazioni:  
[mail@siab-online.it](mailto:mail@siab-online.it) Tel./Fax. 0670450819



Fundación Claudio Naranjo  
Por una educación integradora

### UMANIZZARE L'IMPRESA

Giornate di riflessione sulla umanizzazione delle imprese attraverso il programma SAT per le organizzazioni:



15 e 16 aprile 2010  
Hotel Rey Don Jaime, v. el otel 2,  
08860 Castelldefels – Barcelona

Programma di introduzione al SAT per le  
organizzazioni:  
luogo e data da definirsi

Per maggiori informazioni:  
info@fundacionclaudionaranjo.com

**casa della cultura**

via Borgogna, 3 Milano

**Martedì 9 febbraio ore 21,00**

Frontiere della psicanalisi. Incontri di aree di confine  
tra saperi limitrofi.  
primo incontro  
Un dialogo su una forma di distruttività del nostro  
tempo: il terrorismo.  
Silvia Vegetti Finzi, Giuseppe Pellizzari, Franco de  
Masi, Armando Spataro  
in collaborazione con Centro Milanese di Psicoanalisi

**Mercoledì 10 febbraio ore 18,00**

Presentazione del libro:  
Il disgusto del tempo.  
La noia come tonalità affettiva.  
di Amedeo Vigorelli

**Mercoledì 10 febbraio ore 21,00**

Presentazione del libro:  
OPD - 2 diagnosi psicodinamica operazionalizzata.  
Manuale per la diagnosi e la pianificazione del  
trattamento Task Force OPD.  
Franco Angeli

**venerdì 26 febbraio 2010 ore 18.00**

IL CENTRO BERNE Scuola di specializzazione in  
psicoterapia e scuola di  
counseling  
DARE PAROLE AL DOLORE  
Relazione del prof. LUIGI CANCRINI  
"La mortificazione del disagio psicologico e l'ingenuità  
interessata  
dell'odierna psichiatria farmacologica"

**Martedì 16 febbraio 2010 – ore 18/22**

E' ora di parlare di educazione  
seminario a cura di Duccio Demetrio, Università degli  
Studi di Milano-Bicocca  
Introducono Duccio Demetrio e Ferruccio Capelli

**Gestalt nel mondo**

Last chance to attend the February/March workshops

CHARACTER STYLES presenter GILLES DELISLE PhD,  
Director of Clinical Training, CIG Montreal,  
Psychologist, psychotherapist and trainer,

Founder/Director of Neurogestalt and author,  
*Personality Disorders: a Gestalt therapy perspective*  
(further books in translation)

A GESTALT THERAPY PERSPECTIVE - Level One

How they develop. Optimal therapeutic processes in  
the here and now experience The co-creation of  
meaning in the therapeutic dyad.

Gestalt-neurodynamics of affect regulation in the  
therapeutic relationship. Presentation, exercises,  
clinical vignettes, supervised practicum

26th/27th February 2010 -

**Segnalazioni**

*Ritiratevi in voi, ma prima preparatevi a ricevervi.  
Sarebbe una pazzia affidarvi a voi stessi,  
se non vi sapete governare.  
C'è un modo di fallire nella solitudine  
come nella compagnia.*

M.E. de Montaigne



**Vittorio Luigi Castellazzi**  
**Dentro la solitudine**  
*Da soli felici o infelici?*

COLLANA: Lecturae PREZZO: 12,00 PAGINE: 144



**Vincenzo Caretti  
Daniele La Barbera  
(a cura di)  
Addiction  
Aspetti biologici e di ricerca  
"Psichiatria Psicoterapia Neuroscienze"**  
Raffaello Cortina Editore  
pp. 296 - e 26,00

Da [www. psicoonline.it](http://www.psicoonline.it):

Miller Alice  
**Il bambino inascoltato. Realtà infantile e dogma psicoanalitico**  
2010, Collana: Saggi. Psicologia  
Pagine: 339 Prezzo: € 24.00 Editore: Bollati Boringhieri

Panigatti Rossella  
**Le relazioni energetiche. DVD. Con libro**  
2010, Collana: Tea pratica Prezzo: € 24.00  
Editore: TEA

Dixit Avinash, Nalebuff Barry  
**L'arte della strategia**  
2010, Collana: I libri del benessere  
Pagine: 525 Prezzo: € 22.00 Editore: Corbaccio

Moretti Ileana, Palma Vincenzo  
**Corso rapido di comunicazione al telefono. Con CD Audio**  
2009, Pagine: 160 Prezzo: € 14.90 Editore: De Vecchi

Spalletta Enrichetta  
**Personalità sane e disturbate. (contiene dvd)**  
2010, Collana: Strumenti  
Pagine: 360 Prezzo: € 36 Editore: Sovera

Gramellini Massimo  
**Cuori allo specchio**  
2010, Collana: Saggistica TEA  
Pagine: 351 Prezzo: € 8.60 Editore: TEA

Morelli Maurizio  
**Meditazione semplice**  
2010, Collana: Discipline  
Pagine: 89 Prezzo: € 14.90 Editore: Red Edizioni

Mancia Mauro  
**Narcisismo. Il presente deformato dallo specchio**  
2010, Collana: Temi Pagine: 120 Prezzo: € 13.00  
Editore: Bollati Boringhieri

Maggini C., Salvatore P. (a cura di)  
**Esame dell'abnorme esperienza del sé (EASE)**  
2009, Collana: Psicopatologia  
Pagine: 88 Prezzo: € 20,00 Editore: Giovanni Fioriti

Xavier F. Amador e Anthony S. David  
**Insight e psicosi. Consapevolezza di malattia nella schizofrenia e nei disturbi correlati**  
2009, Collana: Psicopatologia  
Pagine: 510 Prezzo: € 52.00 Editore: Giovanni Fioriti

Rossi Monti Mario  
**Paranoia, scienza e pseudoscienza. La conoscenza totale**  
2009, Collana: Psicopatologia  
Pagine: 152 Prezzo: € 22.00 Editore: Giovanni Fioriti

La Forgia Mauro  
**Sogni di uno spiritista. L'empirismo visionario di Carl Gustav Jung**  
2009, Collana: Psicologia e Psicologia Clinica  
Pagine: 96 Prezzo: € 16,00 Editore: Giovanni Fioriti

Adelmo Di Salvatore  
**Manuale di alcologia sociale. Il superamento della «cultura alcolica»**  
2009, Collana: Metodi e tecniche del lavoro sociale  
Pagine: 334 Prezzo: € 21,50  
Editore: Centro Studi Erickson

Andreoli Vittorino  
**Follia e santità**  
2010, Collana: Saggi  
Pagine: 427 Prezzo: € 12.50  
Editore: BUR Biblioteca Univ. Rizzoli

Recalcati Massimo  
**L' uomo senza inconscio. Figure della nuova clinica psicoanalitica**  
2010, Collana: Psicologia clinica e psicoterapia  
Pagine: 336 Prezzo: € 26.00  
Editore: Cortina Raffaello

Martin Paul, Bateson Patrick  
**La misurazione del comportamento. Una guida introduttiva**  
2010, Pagine: 205 Prezzo: € 21.00  
Editore: Cortina Raffaello

Corrado Bogliolo, Anna Maria Bacherini  
**Manuale di mediazione familiare. Proteggere i figli nella separazione**  
2009, Collana: Psicoterapia della famiglia



scena primaria ...

## Biblio

(pubblicazioni, tesi e documentazione)

(a cura di Giusi Carrera: [giusi.carrera@gmail.com](mailto:giusi.carrera@gmail.com))

### LA NASCITA

F. Fornari, *La vita affettiva originaria del bambino*. Milano: Feltrinelli, 1970.

A. Macfarlane. *Psicologia della nascita*. Torino: Boringhieri, 1980.

J. Dunn. *Il pianto*. Roma: Armando, 1980.

M. Perez-Sanchez. *Primi passi nello sviluppo emotivo*. Roma: Borla, 1982.

M. Thirion. *Primi momenti, grandi scoperte*. Como: Red, 1991.

D. Maurer & C Maurer. *Il mondo dei neonati*. Padova: Muzzio, 1991.

S. Vegetti Finzi. *A piccoli passi*. Milano: Mondadori, 1994.

M.J. Soubieux & M. Soule. *La psichiatria fetale*. Milano: Franco Angeli, 2007.

M. Klaus. *Il primo sguardo*. Diegaro di Cesena: Macro, 2007.



## Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo  
(a cura di Laura Bianchi  
[laurabm@libero.it](mailto:laurabm@libero.it))

"Ogni tipo di controllo esterno – anche il controllo esterno *interiore* del 'tu dovresti' – interferisce con il funzionamento sano dell'organismo. A controllare dovrebbe essere una cosa sola: la *situazione*. Se voi

capite la situazione in cui vi trovate, e lasciate che a controllare le vostre azioni sia la situazione in cui vi trovate, avete imparato ad affrontare la vita."

"Every external control, even *internalized* external control – 'you should' – interferes with the healthy working of the organism. There is only one thing that should control: the situation. If you understand the situation which are in, and let the situation which you are in control your actions, then you learn how to cope with life."

da *Gestalt Therapy Verbatim* (trad. it.: *La terapia gestaltica parola per parola*) di F. Perls

## Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: [rizzo.f@fastwebnet.it](mailto:rizzo.f@fastwebnet.it))

Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, che non ne sogni la tua filosofia.

*W. Shakespeare, Amleto, p. 35 (Einaudi, 1956)*

Il supremo passo della ragione sta nel riconoscere che c'è un'infinità di cose che la sorpassano. E' ben debole se non giunge a riconoscerlo.

*B. Pascal, Pensieri, p. 56 (Einaudi, 1962)*

La vita non può assolutamente essere misurata coi razionali concetti della coscienza.

*C.G. Jung, Il problema dell'inconscio nella psicologia moderna, p. 80 (Einaudi, 1973)*

Su questo tema, sempre attuale eppure spesso tenuto poco presente, le citazioni da selezionare e accostare potrebbero essere innumerevoli. Ho scelto tre classici: il poeta per la potenza della suggestione, il filosofo per la chiarezza della sintesi e lo psicologo per l'importanza dell'ammonimento. Tutti e tre i brani accomunati da una concisione che, rendendo icastica la formulazione del contenuto, giova alla trasmissione del significato.

## Nomos

L'Ordine degli psicologi cancellerà dal Codice deontologico ogni riferimento alle tariffe minime. E' il risultato ottenuto dall'Antitrust che ha accettato, rendendoli vincolanti, gli impegni presentati dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi per chiudere l'istruttoria avviata il 14 maggio 2009.

L'Antitrust aveva contestato al Consiglio una possibile intesa restrittiva della concorrenza, in quanto le previsioni deontologiche erano in grado di uniformare i prezzi delle prestazioni professionali. Il Codice prevedeva infatti che i compensi dovessero essere adeguati all'importanza dell'opera e al decoro della professione, rinviando al Testo unico della tariffa professionale quale parametro per la valutazione della misura dei compensi stessi. Il mancato rispetto del



decoro professionale, al quale venivano dunque ancorate le tariffe, era inoltre suscettibile di azione disciplinare.

Grazie alle misure proposte dall'Ordine, il nuovo testo del Codice ribadisce il principio della libera pattuizione del compenso tra le parti nel momento iniziale del rapporto ed elimina il riferimento al decoro quale criterio cui parametrare la tariffa. Viene inoltre cancellato ogni riferimento al Testo unico e, di conseguenza, anche la possibilità che possa essere utilizzato quale parametro della decorosità della tariffa praticata dallo psicologo, nonché come possibile fonte di responsabilità disciplinare. Secondo l'Antitrust, gli impegni proposti eliminano le preoccupazioni di carattere concorrenziale all'origine dell'istruttoria e sono in linea con le indicazioni contenute nell'indagine conoscitiva sugli Ordini professionali.

Fonte: <http://it.notizie.yahoo.com/>



Scuola di Sunsho

## Visti e letti

### LE DELUSIONI D'AMORE? SONO UNA VERA SOFFERENZA

Corriere della sera - Salute  
Elena Meli 13 dicembre 2009

*Si attivano le stesse aree cerebrali del dolore fisico. Lo svela una ricerca americana*

**MILANO** - Non prendete in giro chi soffre per amore; se vi dice che sta male «fisicamente», credetegli. Perché amore, nel cervello, fa rima con dolore: le aree cerebrali che si attivano se non veniamo corrisposti sono le stesse accese quando proviamo un dolore fisico. Lo dimostra una ricerca, pubblicata sui Proceedings of the National Academy of Sciences, condotta dalla psicologa californiana Naomi Eisenberger su 122 volontari.

**LO STUDIO** - Le pene d'amore in realtà sono state ricreate in laboratorio, con un gioco in cui il partecipante veniva di volta in volta escluso da altri: una simulazione di rifiuto sociale. Quando la persona era respinta, la risonanza magnetica funzionale mostrava l'accensione della corteccia cingolata anteriore e dell'insula anteriore sinistra, le aree dove risiede la componente affettiva del dolore fisico, che si attivano quando ci facciamo male o abbiamo un

fastidio costante. «I pazienti con una lesione in queste aree sentono fisicamente il dolore, ma lo vivono in modo distaccato» chiarisce la Eisenberger. Commenta Donatella Marazziti, del Dipartimento di Psichiatria dell'Università di Pisa, che da anni studia la biologia dell'amore: «Non mi meraviglia che la base biologica per il dolore fisico e psicologico sia la stessa. Non usiamo infiniti sistemi per le nostre funzioni; per situazioni simili adattiamo» e attiviamo un unico circuito. Del resto il valore profondo del dolore, reale o psicologico, è uno: ci segnala che dobbiamo evitare qualcosa che può nuocerci». Che sia acqua bollente o una relazione sbagliata, insomma, poco importa al cervello: i segnali che invia sono identici. Tanto che si attivano gli stessi recettori cerebrali, quelli per gli oppioidi, in pratica gli interruttori su cui agiscono morfina e simili, che non a caso tolgono il dolore fisico, ma anche lo stress emotivo che lo accompagna.

**PREDISPOSIZIONE GENETICA** - I dati raccolti dalla Eisenberger vanno oltre: la psicologa ha dimostrato che c'è chi è geneticamente predisposto a soffrire di più. Studiando i suoi volontari si è accorta che una variante del gene per un recettore degli oppioidi si associava invariabilmente a una tendenza a patire di più il rifiuto sociale: le aree cerebrali attivate si allargavano, la persona in questione si sentiva proprio a terra. Plausibile, secondo Marazziti. A questo punto, la tentazione di curare le pene d'amore con gli antidolorifici, soprattutto se siamo «anime geneticamente sensibili», è grande. «Sarebbe mostruoso: star male per amore serve per imparare a scegliere la persona giusta - dice la psichiatra -. Solo se la sofferenza diventa depressione è doveroso intervenire. L'amore non deve essere manipolato». I modi per farlo, in teoria, ci sarebbero: oltre agli oppioidi, infatti, l'amore modifica i livelli di serotonina, di peptidi come ossitocina e vasopressina, delle neurotrofine che «nutrono» il nostro cervello. Tutti sistemi per cui abbiamo già, o sono allo studio, vari farmaci. Ma le medicine che influenzano l'amore non sono esenti da rischi. «Basta pensare - osserva Marazziti - a che cosa succede quando curiamo i depressi, con farmaci che agiscono anche sui sistemi coinvolti nella biologia dell'amore: alcuni, guariti, tornano a innamorarsi; altri non recuperano le capacità affettive». Come dire, meno ci si mettono le mani meglio è, perché è difficile prevedere dove si va a parare. «Quando amiamo, si attivano tutte le aree cerebrali "sociali", cioè l'80% del cervello. Intervenire dall'esterno su un'emozione così complessa rischia di provocare effetti imprevedibili» conclude la psichiatra.

## Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: [ronzani.s@tiscali.it](mailto:ronzani.s@tiscali.it))

### L'ITALIA DEI MATTI DA SLEGARE

di Sergio Luzzatto

da Il Sole 24 ore del 10 GENNAIO 2010

Agostino Gemelli fece tante cose nella vita. Prima di fondare, nella Milano del 1921, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il frate francescano era stato un militante socialista di belle speranze, pupillo di Filippo



Turati e Anna Kulisciuff. Ed era stato un promettente laureato in medicina, allievo a Pavia dell'istologo Camillo Golgi, il futuro premio Nobel. Dopodiché, durante la Prima guerra mondiale, padre Gemelli si era fatto – da ufficiale medico della Sanità militare – alfiere della crociata antiteutonica. Distaccato presso il Comando supremo di Udine, aveva percorso le retrovie del fronte con la divisa sopra la tonaca, benedicendo e comunicando in massa i soldati del Carso. Da psicologo sperimentale, aveva inoltre messo in piedi un Gabinetto per le ricerche psicofisiologiche sull'aviazione, lavorando alla selezione attitudinale dei nostri primi piloti di guerra.

Pioniere italiano della medicina aeronautica, padre Gemelli fu anche un antesignano della "psicologia militare", come suonava il sottotitolo di un suo libro del 1917. Riconobbe nel fronte un ospedale a cielo aperto, dove a psicologi e psichiatri era dato di compiere un'esperienza clinica eccezionale. Perché nella bolgia delle trincee, tra il fragore degli obici e nella poltiglia dei morti, poteva capitare a chiunque di perdere il senno: non occorre chissà quali tare, congenite o ereditarie. Diffuse tra gli ufficiali almeno altrettanto che fra i soldati, le nevrosi di guerra obbligavano la scienza medica a ripensare dalle fondamenta il problema del disagio psichico. Fuori d'Italia, la Grande Guerra segnò effettivamente una svolta nella storia della follia. Lo spettacolo di tanti uomini "normali" resi alienati dalle trincee spinse i medici ad accreditare l'ipotesi di un'origine psichica del disturbo mentale. Quanto l'alienistica ottocentesca si era ostinata a imputare all'uno o all'altro difetto visibile nella costituzione dei corpi, la psichiatria novecentesca cercava ormai di spiegare con le invisibili dinamiche della mente. Ma in Italia, il trauma della Prima guerra mondiale non bastò a inficiare un radicatissimo, lombrosiano pregiudizio organicista. Nei manicomi, il disturbo mentale continuò a essere trattato come fatto costituzionale piuttosto che psicogenetico. Nelle cliniche universitarie, i neurologi restarono assolutamente egemoni rispetto agli psichiatri. E la qualità stessa della ricerca medica italiana negli anni Venti e Trenta, almeno in settori come la biochimica e l'endocrinologia, ritardò i progressi di un approccio nuovo alla malattia mentale. Fare storia degli psichiatri e dei manicomi è un modo per fare storia tout court. Lo dimostra felicemente un volume di Valeria Babini che il Mulino manda ora in libreria, *Liberi tutti*. Seguendo nei decenni l'evolversi delle teorie psichiatriche e delle pratiche manicomiali si ritrovano infatti, una dopo l'altra, le diverse Italie del ventesimo secolo. Dapprima l'«Italietta» giolittiana, tanto ansiosa di difendersi dal «pubblico scandalo» dei malati di mente da investire i direttori dei manicomi, con una legge del 1904, del ruolo di onnipotenti guardiani della follia. Poi l'Italia fascista, dove la riforma Gentile decretò ufficialmente la riduzione del sapere psichiatrico a una branca del sapere neurologico. Quindi l'Italia democristiana, con le sue prime, prudenti aperture verso la psicoterapia e la psicanalisi. Infine l'Italia del Sessantotto e dintorni, dove la spinta dei "movimenti" produsse una critica integrale dell'istituzione manicomiale: sino alla cosiddetta «legge Basaglia» del 1978, che smantellò il principio stesso della pericolosità sociale dei malati di

mente.

È una storia singolare, quella della via italiana alla psichiatria moderna. Storia fatta di gravi ritardi, per la forza di tutta una tradizione organicistica e biologistica, ma anche di notevoli accelerazioni, per l'originalità di certe scoperte scientifiche e di certe esperienze cliniche. Storia fatta pure di serendipity, di trovate inattese. Come quando, nell'Italia "autarchica" del 1938, l'esigenza di risparmiare sulle terapie somatiche più costose promosse l'invenzione, per opera di Ugo Cerletti, di una cura d'urto tanto impressionante quanto economica, e all'apparenza così efficace da fare scuola nel mondo intero: l'elettroshock. Storia anche drammatica, e non soltanto per le decine di migliaia di pazienti imprigionati nelle camicie di forza o attraversati dalla corrente a 120 volt. Nel 1938, l'anno stesso in cui la psichiatria italiana si segnalava al mondo per la tecnica dell'elettroshock, le leggi razziali condannavano al prepensionamento o all'esilio il fior fiore della nostra scienza psichiatrica e psicanalitica: medici di "razza ebraica" come Levi Bianchini, Modena, Weiss, Artom, Servadio, Arieti, Musatti, e altri ancora. Dopo la tragedia della Seconda guerra mondiale sarebbe toccato proprio a Cerletti – l'inventore dell'elettroshock – di indicare per primo, nel 1949, la via di una riforma radicale dell'assistenza manicomiale, e di farlo sulla base di un paragone scioccante: i manicomi erano come i lager. Lungi dal curare il disagio psichico, la privazione della libertà non poteva che aumentarlo. Da qui, cioè dalla ripulsione per ogni universo concentrazionario, lo sviluppo di teorie psichiatriche che si fecero strada anche in Italia durante gli anni Cinquanta. L'assistenza mentale doveva compiersi sul territorio prima che in manicomio, e doveva compiersi oltre il manicomio: da un lato, prevenendo nei malati l'aggravamento dei sintomi; dall'altro lato, favorendo una reinserzione sociale dei pazienti dimessi.

Tutto ciò sarebbe stato impensabile senza l'avvento degli psicofarmaci, che appunto nel corso degli anni Cinquanta trasformarono profondamente il paesaggio manicomiale: rendendo docili i pazienti agitati, e creando dunque le condizioni sia per un progressivo abbandono delle pratiche coercitive, sia per l'instaurazione di un dialogo fra medici e pazienti. Fuori dai manicomi, una realtà d'avanguardia fu quella della Cattolica di Milano, dove all'Istituto di Psicologia dell'ormai anziano padre Gemelli approdò come assistente un giovane medico d'eccezione, Pier Francesco Galli: l'antesignano della psicoterapia in Italia, oltretutto lo sdoganatore culturale della psicanalisi. Ma anche altrove, da Varese a Bologna, da Padova a Firenze, da Genova a Perugia, molto si discuteva allora di "politica di settore", formazione degli infermieri e degli assistenti sociali, lavoro d'équipe, presidi extraospedalieri. Insomma, il trattamento della malattia mentale veniva finalmente concepito nella prospettiva di un'apertura dell'universo manicomiale: da frati di clausura, si diceva, gli psichiatri dovevano trasformarsi in frati zoccolanti... Soltanto se collocata su tale sfondo, la "rivoluzione" di Franco Basaglia – la negazione di ogni funzione clinica dell'ospedale psichiatrico, e la lotta per la sua distruzione istituzionale – acquista un significato



storicamente plausibile: non l'alzata d'ingegno di un singolo medico, visionario o velleitario, geniale o maledetto, ma l'interpretazione estremizzata di un movimento collettivo. A Gorizia dal 1961, a Trieste dal '71, l'ex neurologo universitario deriso dai colleghi come "filosofo" scelse di abbattere le inferriate, aprire i reparti maschili e femminili, togliere i camici a medici e infermieri, coinvolgere i malati nella gestione quotidiana del manicomio. Soprattutto, scelse di annullare la verticalità del rapporto medico-paziente, in una comunità terapeutica orizzontale dove si parlava, si viveva, si decideva in gruppo. Dove addirittura si volava in gruppo: come nella sorprendente, straordinaria "festa del volo" organizzata da Basaglia nel '75, una gita aerea di pazienti triestini su un DC9 imprestato dall'Alitalia. Quasi una risposta simbolica al padre Gemelli della Grande Guerra, come a dire: non tutti hanno le doti per essere piloti d'aeroplano, ma tutti hanno il diritto di essere passeggeri.

La storia successiva è più nota della precedente, così che non serve rievocarla qui: è la storia di un'anti-psichiatria che nell'Italia dei "movimenti" arrivò a coinvolgere l'opinione pubblica sino a farsi cultura diffusa, e che nel 1978 sboccò sull'approvazione, a stragrande maggioranza parlamentare, della legge 180, la famosa «legge Basaglia». Una normativa di cui oggi – trent'anni dopo – si vedono tutti i limiti, nella misura in cui la decisione di chiudere i manicomi non venne sostenuta da politiche adeguate di accompagnamento terapeutico sul territorio. Ma una normativa che le società odierne, minacciate dalla crescita del disagio psichico, possono riconoscere tanto più corretta nella sua filosofia di fondo: perché in quanto individuo esposto all'umana sofferenza, ognuno di noi può diventare "matto" da un momento all'altro.



Utamaru

## LE NUOVE EMOZIONI UNIVERSALI CHE DOMINANO L'ESSERE UMANO

La Repubblica – Scienze Del 15 gennaio 2010  
di GIULIA BELARDELLI

Secondo i ricercatori interpellati dalla rivista *New Scientist*, ispirazione, curiosità, orgoglio, gratitudine e confusione si sono aggiunte alle "classiche" gioia, tristezza, rabbia, paura, sorpresa e disgusto

PER CIRCA mezzo secolo, gli psicologi hanno concentrato i loro studi sulle emozioni dominanti del genere umano, quegli stati d'animo visibili dal volto che possono essere considerati universali. Il risultato di cotante ricerche si può riassumere nella formula delle "Big Six": le grandi sei Emozioni che, dalla Siberia alle Ande, fanno battere il cuore a tutti gli uomini. Della lista fanno parte gioia, tristezza, rabbia, paura, sorpresa e disgusto. Ora, però, questo elenco potrebbe essere destinato a crescere. Ne è convinta la rivista britannica *New Scientist*, che ha deciso di fare il punto sulle ricerche volte a trovare le nuove super emozioni del presente. Secondo la prestigiosa rivista scientifica, infatti, ogni epoca ha i suoi stati d'animo. E se per la modernità questi potevano essere l'avarizia, l'imbarazzo, la noia, la depressione, la gelosia e l'amore, ecco che nella nostra epoca spuntano nuovi candidati, come l'ispirazione, la curiosità, la gratitudine, l'orgoglio ma, soprattutto, la confusione. Vediamo nel dettaglio perché.

**Sentirsi ispirati.** In inglese, la prima emozione candidata al titolo di universale è chiamata "elevation", o "uplifting emotion". Con questi termini gli scienziati si riferiscono a quel sentimento di ispirazione che ci fa avere fiducia in noi stessi e negli altri, che ci fa credere in qualcosa e sentire parte di un progetto. Come esempio, *New Scientist* riporta un passo del discorso che il presidente americano Barack Obama ha pronunciato al momento del suo insediamento alla Casa Bianca.

"Ecco - spiega Jonathan Haidt dell'Università della Virginia - l'ispirazione è proprio ciò che hanno sentito i sostenitori di Obama in quel momento: un sentimento positivo, incoraggiante, edificante". Secondo gli scienziati, si tratta di un sentimento universale, che nel nostro organismo si manifesta con la produzione di uno specifico ormone. Manca ancora un'espressione facciale caratteristica, anche se i ricercatori concordano su un generico addolcimento dei tratti somatici e un movimento delle sopracciglia verso l'alto.

**C come curiosità.** Un'altra emozione che, secondo numerosi psicologi, merita di aggiungersi alle "Big Six" è l'attitudine alla curiosità. Ne è convinto Paul Silvia, docente di psicologia alla University of North Carolina a Greensboro (Stati Uniti), secondo il quale "la curiosità è fondamentale per la specie perché motiva la gente a imparare". Il bello, spiega Silvia, "sta nella gratuità di questo sentimento: al giorno d'oggi le persone desiderano accrescere le loro conoscenze anche senza un movente specifico. Non lo fanno per



soldi, per superare un esame o per salvarsi la vita: lo fanno semplicemente per il gusto di sapere e l'interesse verso il mondo".

Sul piano comportamentale, questo sentimento si manifesta con gli stessi tratti in tutti gli esseri umani: la testa leggermente piegata da un lato, la velocità del discorso che aumenta e i muscoli della fronte e degli occhi in tensione. Ma c'è dell'altro: per gli psicologi, infatti, la curiosità è diventata sempre più importante per l'uomo contemporaneo in quanto lo aiuta a controbilanciare sentimenti negativi come l'ansia e la paura.

**L'emozione con due facce: l'orgoglio.** Con i suoi lati più o meno positivi, l'orgoglio è il terzo sentimento al centro delle attenzioni degli scienziati. "L'emozione con due facce", come la definisce New Scientist. Se da un lato, infatti, l'orgoglio accresce l'autostima individuale e l'attitudine al risultato, dall'altro tende spesso a confondersi con l'arroganza e l'eccessiva sicurezza di sé, al punto da essere elencato tra i sette peccati capitali.

Per Jessica Tracy della University of British Columbia di Vancouver, in Canada, la dimostrazione che l'orgoglio sia trasversale a tutti i popoli è data dalla riconoscibilità con cui questo sentimento si manifesta all'esterno. In questo caso, l'espressione facciale non è poi così determinante, visto che tutto si gioca a livello del corpo. "Quando proviamo orgoglio - spiega Tracy - tutti noi assumiamo inconsapevolmente la stessa postura: testa un po' all'indietro, braccia leggermente lontane dal corpo e petto in fuori".

**La gratitudine.** Secondo Sara Algoe dell'Università del North Carolina, il senso di gratitudine ha tutti i requisiti necessari per diventare un Big. "Si tratta - spiega la studiosa - di un'emozione del tutto positiva, che aiuta gli esseri umani a rafforzare le loro relazioni sociali, a cominciare dal rapporto di coppia". In un presente in cui le relazioni si fanno sempre più complesse, la gratitudine ci aiuta a scovare le persone con cui stiamo meglio e a fare qualcosa per loro, innescando un meccanismo virtuoso di "dare e avere". E' un sentimento che fa parte del bagaglio emotivo di ogni essere umano, anche se - avvertono i ricercatori - potrebbe essere "culturalmente connotato", vale a dire espresso in maniera diversa da un capo all'altro del mondo. In tal senso sono in corso diversi studi per identificare le espressioni facciali e i gesti che meglio rappresentano questa emozione. Per ora, c'è accordo per quanto riguarda il sorriso e un certo "penzolare della testa", ma mancano dati sufficienti relativi alle popolazioni asiatiche.

**La confusione, regina delle super emozioni.** Non tutti sono d'accordo sul suo essere a pieno titolo un'emozione, ma la confusione è certamente un sentimento più che diffuso nel mondo di oggi. Dacher Keltner dell'Università di Berkeley, in California, la definisce come "l'impressione che l'ambiente ci stia dando informazioni insufficienti o contrastanti": una sensazione che tutti abbiamo provato, che sia "in un'aula universitaria, in una galleria d'arte o in una città sconosciuta".

La confusione avrebbe anche un suo volto: sopracciglia inarcate, occhi che diventano più piccoli, labbra protese in avanti. Un recente studio ha dimostrato, tra l'altro, che si tratta dell'espressione facciale più chiaramente riconoscibile, seconda solamente alla gioia. Una persona confusa, in sostanza, si vede lontano un miglio e ha quindi maggiori possibilità di essere aiutata dal prossimo: potrebbe essere questa - spiega New Scientist - la chiave evolutivista del suo essere diventata "universale".

Secondo il professor Paul Silvia, "è il modo in cui il nostro cervello ci avverte dell'infondatezza dei nostri pensieri e dei nostri schemi mentali". A volte ci incoraggia a focalizzare la nostra attenzione altrove, a cambiare strategie o impararne delle nuove: un'abilità particolarmente utile per l'uomo contemporaneo. Proprio per questo - conclude il pull di psicologi interpellato da New Scientist - la confusione potrebbe essere la chiave di tutte le altre emozioni dominanti, il trait d'union tra ispirazione, curiosità, orgoglio e gratitudine.



Yushido Shuncho

## ***Le stagioni dello spirito***

(A cura di Marie Ange Guisolin:  
[marisolon@libero.it](mailto:marisolon@libero.it))

**Dal libro CALENDARIO di Alfredo Cattabiani**

Le feste, i miti, le leggende e i riti dell'anno

### **Il Carnevale**

Un tempo il Carnevale era una meteorite che sconvolgeva la struttura dell'antico *februarius*, e meteorite è stato anche per il calendario liturgico cristiano col quale armonizza solo superficialmente, per non dire con difficoltà, come testimoniano i tentativi di esorcizzarlo persino da un punto di vista etimologico. Si è sostenuto infatti che il suo nome derivi da *carni*



*levamen*, "sollevio alla carne" e dunque "libertà temporanea concessa agli istinti elementari"; oppure da *carne levare*, "togliere le carni"; o ancora da *carni vale*, "carne oddio", in riferimento alle orge gastronomiche che esaurivano le ultime scorte di carni prima della primavera. Dunque, Carnevale sarebbe sinonimo di periodo orgiastico, di sregolatezza.

Certo, in ogni Carnevale si riscontrano eccessi alimentari e sessuali, e perfino violenze che sembrano assumere la pura funzione di valvola di sfogo per l'istintività repressa nel resto dei mesi: il *semel in anno licet insanire*, parentesi nello scorrere ordinato dell'anno. Anche, uno studioso delle religioni come René Guénon accetta questa interpretazione attribuendo alla ricorrenza la funzione di valvola di sfogo....

... Che cosa significa dunque il Carnevale tradizionale, che cosa simboleggia ?

Un primo nucleo è costituito dai *Saturnali* che la Chiesa, per non turbare l'atmosfera natalizia cercò di espellere dalla loro collocazione tradizionale. Non vi riuscì del tutto, perché le "libertà di dicembre" si annidarono a lungo nel Medioevo fra i giorni successivi al Natale con le usanze carnascialesche dei Santi Innocenti, che si svolgevano persino all'interno delle chiese con l'episcopello e le feste dell'asino. Ancora oggi, un frammento dei *Saturnali* sopravvive nella notte orgiastica di San Silvestro. La data che si è imposta a poco a poco quasi dappertutto è quella di Sant'Antonio, il 17 gennaio. La conclusione invece è determinata dall'inizio della Quaresima, la cui data varia secondo la Pasqua. Mediamente, il Carnevale coincide con il periodo che precede la primavera.

Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo si svolgevano nella Roma antica alcune cerimonie dalle connotazioni carnascialesche: le *Equiria*, corse rituali di carri trainati da cavalli. Erano infatti corse di cavalli che si svolgevano al circo di Alessandro oppure, se il Campo Marzio era inondato dal Tevere, sul colle del Celio, in un luogo detto *Campus Martialis*.

Quelle corse dovevano propiziare Marte cui era dedicato anticamente il primo mese dell'anno, *martius*, perché il dio era il padre di Romolo e Remo, e dunque padre e protettore di Roma. Secondo Dumézil, le corse di cavalli in onore di Marte aprivano la stagione primaverile e chiudevano l'autunnale con il sacrificio del cavallo di ottobre, perché il dio della guerra garantisse annualmente la protezione dell'*ager romanus* contro le razze nemiche, e dunque l'alimentazione di Roma....

.....Ovidio narra che un giorno Numa aveva chiesto a Giove un pegno per la permanenza di Roma: e Giove fece cadere dal cielo lo scudo Ancile, così detto perché inciso su ambo le parti, dicendogli che dalla sua conservazione dipendeva quella della città. Allora il re ordinò di costruire undici scudi eguali al primo affidandoli ai Salii affinché li custodissero nel tempio di Marte insieme con l'autentico, che soltanto loro potevano identificare. La leggenda narra che gli undici Ancili erano stati forgiati da un certo Mamurio Veturio. I romani avevano considerato quell'operazione una sorta di oltraggio all'unicità del segno ricevuto dal cielo

perché poco dopo erano capitate alcune sciagure, e attribuitane la responsabilità al fabbro, lo avevano espulso dalla città colpendolo con le bacchette. Sicché ogni anno, il 14 o il 15 marzo, la folla portava in processione un uomo coperto di pelli di capra e lo colpiva con lunghe bacchette bianche chiamandolo Mamurio.

In realtà Mamurio Veturio era la personificazione del vecchio anno. "*La data alla metà del mese*" commenta Dumézil "*sembra armonizzare con questa immagine poiché probabilmente la prima quindicina di marzo era la vecchia, unita ancora all'anno precedente, e la seconda era la giovane, in apertura del nuovo anno*". Se infatti l'anno cominciava legalmente il 1° marzo, solo con la luna piena, con le idi, era compiutamente "nato". Ebbene, anche il re del Carnevale muore o viene ucciso simbolicamente alla conclusione della festa.

Spostiamoci in Grecia, dove fiorirono i culti dionisiaci in onore del dio morto e resuscitato. Tra febbraio e marzo, nel mese di *anthesterion* che segnava il passaggio dall'inverno alla primavera, ci celebravano ad Atene le *Antesterie*, una festa di tre giorni che aveva come protagonista Dioniso e i cui caratteri trascoloravano dalla tristezza alla gioia.

Nel primo giorno, *Phytògia*, si aprivano i vasi di argilla (*phytā*), nei quali veniva conservato il vino novello, e si portavano al santuario di Dioniso della Palude, dove si gustava il divino succo d'uva fermentato. L'ebbrezza e l'euforia delle bevute alludevano all'aldilà di liberazione e di gioia che il Liberatore offriva a chi entrava in comunione con lui.

Nel secondo giorno, *Choés*, ovvero "broche", si formava un corteo che raffigurava l'arrivo del dio: perché si riteneva che Dioniso venisse dal mare, il corteo comprendeva una barca trasportata su quattro ruote di carro, dove troneggiava il dio con un grappolo d'uva in mano e due satiri nudi che suonavano il flauto. La processione comprendeva personaggi mascherati e un toro sacrificale preceduto da un suonatore di flauto e da portatori di ghirlande.

Le tre giorni delle *Antesterie*, soprattutto il secondo, erano segnati anche dal ritorno delle anime dei morti, considerati dispensatori di fertilità, poiché dalla morte rinasce in germe la vita nuova. Sui morti regnava Dioniso per la sua funzione di dio che muore e rinasce. "*Lo stesso Dio è Ade e Dioniso*" scriveva Eraclito "*per cui infuriano e baccheggiano*". Ovvero: il misterioso dio è Ade e Dioniso insieme perché accoglie i morti nel regno dell'aldilà, ma nello stesso tempo accoglie le loro anime in comunione con lui.

In quei giorni si pregava per i morti, si preparavano le *panspermie*, poltiglie di diversi cereali che si dovevano consumare prima del cader della notte. E giunta la notte si gridava: "*Fuori della porta i morti, le Antesterie sono finite!*".

Queste feste erano contrassegnate dal passaggio del carro dionisiaco, che portava colui che doveva rigenerare il cosmo. Ebbene, proprio i carri contraddistinguono ancora oggi le sfilate carnascialesche, simili simbolicamente ai carri che nei circhi della Roma imperiale simboleggiavano il passaggio dei pianeti nel cielo verso la primavera.



..... Quel periodo di passaggio, di lotta, di caos da cui sarebbe riaffiorato il cosmo rinnovato – periodo che aveva gli stessi caratteri dei Saturnali romani – veniva trascorso in libertà sfrenata, in una specie di capovolgimento dell'ordine sociale e morale. *"Lo schiavo diventa padrone"* afferma un'antica iscrizione babilonese. Su quei giorni regnava un governatore particolare, un inter-re, *"l'allegro re del mondo capovolto in cui non regnano gli dei e non c'è più ordine"*: quello che in Roma si chiamava *rex Saturnaliorum*, e dal Medioevo, re del Carnevale, destinato a morire alla fine dell'interregno caotico, ovvero del martedì grasso.

La sfrenatezza era, ed è, la rappresentazione del passaggio dal vecchio al nuovo anno, un interiore passaggio della acque. Si toglieva l'ancora, si salpava metaforicamente, si affrontava l'alto mare. Ogni passaggio delle acque è inquietante, ambiguo, angosciante. Non è facile il viaggio: nella traversata la paura del passaggio periglioso rende folli coloro che s'imbarcano. Per questo motivo il *carneval* venne chiamato nel Medioevo anche *stultifera navis*, la nave dei folli. Ma la follia non è insensata, ha una direzione: l'altra sponda, ove deve approdare il carro navale. Durante la navigazione il corpo del vecchio anno si frantuma nell'indistinto: ognuno perde la propria identità, i ruoli sono invertiti, così come i sessi, mentre la danza collettiva è orgia dionisiaca, è l'obbedire al Gioco divino che regge il cosmo; e infatti i *giochi* sono tipici di questo periodo di passaggio.



Isoda Koryusai

## Gea

### ECOSIA: NUOVO MOTORE DI RICERCA

Ecosia, il motore di ricerca veramente ecologico. Ufficialmente presentato lunedì a Berlino il nuovo motore di ricerca online <http://www.ecosia.org/>. Tutti i server sono alimentati da energia rinnovabile e l'80% dei profitti ricavati dalla vendita della pubblicità

- secondo lo stesso sistema usato da Google - verrà destinato a un progetto del WWF per la salvaguardia della foresta amazzonica.

Secondo i calcoli di Christian Kroll, uno dei fondatori del motore di ricerca, se solo l'1% degli utenti di Internet usasse Ecosia, ogni anno si potrebbe salvare una foresta pluviale grande quanto la Svizzera.

### L'ECOLOGIA PROFONDA: UNA NUOVA VISIONE DEL MONDO.

Intervista a Guido Dalla Casa di Daniel Tarozzi Da:

[http://www.terranauta.it/a808/le\\_recensioni\\_di\\_terranauta/l\\_ecologia\\_profonda\\_una\\_nuova\\_visione\\_del\\_mondo.html](http://www.terranauta.it/a808/le_recensioni_di_terranauta/l_ecologia_profonda_una_nuova_visione_del_mondo.html)

*Al di là degli usi e degli abusi del termine, qual è il vero significato della parola ecologia? E cosa distingue quella superficiale dall'ecologia profonda? Attraverso un viaggio virtuale, incrociando Dio e Cartesio, fino ad approdare alla deep ecology, abbiamo affrontato queste profonde tematiche con Guido Dalla Casa, autore del libro "L'ecologia profonda". un testo da leggere e su cui meditare.*

### Oggi si parla molto di ecologia e spesso a sproposito. Prima di tutto, quindi, come definiresti l'ecologia?

"Al di là del significato etimologico, l'ecologia è il sentimento profondo che ci dice che tutto è collegato, che non possiamo danneggiare una parte senza danneggiare il tutto, che facciamo parte di un unico Organismo (l'Ecosistema, o la Terra) insieme a tutti gli altri esseri viventi-senzienti: il primo valore è il benessere dell'Ecosistema, da cui consegue anche quello dei componenti, e quindi il nostro".

### Che cos'è l'ecologia profonda e come si differenzia da quella di superficie?

"L'ecologia profonda è un movimento filosofico e di pensiero, una visione del mondo a sfondo panteista che richiede un profondo rispetto per tutti gli esseri senzienti (e quindi anche gli ecosistemi) e per tutte le relazioni che li collegano fra loro e al mondo cosiddetto "inanimato".

Non assegna alla nostra specie un valore particolare, ma la considera completamente parte della Natura. Vede la Terra come l'Organismo cui apparteniamo.

L'ecologia di superficie, resta completamente antropocentrica e quindi non modifica il sottofondo di pensiero della cultura occidentale: richiede soltanto di diminuire il più possibile gli inquinamenti e salvare alcune aree intatte per il beneficio dell'uomo. Considera la Terra come la casa dell'uomo. In sostanza, tutto può andare avanti come prima, con qualche accorgimento tecnico e qualche depuratore".

### Quali sono i concetti fondamentali su cui si fonda?

"Una visione sistemica del mondo, una filosofia non-dualista, il riconoscimento della sacralità della Terra e del diritto ad una vita degna per ogni essere senziente".



### **Che cosa significa avere una visione olistica del mondo?**

"Non spezzettare l'universale, considerare sempre l'aspetto sistemico-globale ed evitare di cadere nei dualismi tipo mente-materia, Dio-il mondo, uomo-natura e simili. In una visione olistica l'intero è più della somma delle sue parti. Si pone l'accento più sulle relazioni che sui singoli componenti".

### **Quale fu l'errore principale di Cartesio?**

"Ce ne sono diversi, che riporto di seguito, ma il principale è stato quello di creare un'insanabile spaccatura nel mondo vivente: gli umani, che hanno una spiritualità (separata dal corpo) e gli altri esseri che sono soltanto materia, cioè macchine manipolabili a piacimento. Era convinto che gli (altri) animali non potevano soffrire! Non aveva nessuna considerazione per le entità naturali.

Inoltre:

- Il dualismo spirito-materia è smentito dalla fisica moderna e in particolare dall'interpretazione di Bohr-Heisenberg che nega l'esistenza di una realtà oggettiva esterna, cioè di un mondo energetico-materiale indipendente dalla psiche. Spirito e materia sono inscindibili.

- Il primato della ragione su emozione e sentimento è smentito dalla psicoanalisi. Il richiamo all'inconscio fa svanire in gran parte l'idea che il comportamento è conseguenza dei ragionamenti.

- Il "Cogito. Ergo sum" è una proposizione illusoria. Già nella premessa (Penso) è implicita la conclusione (Quindi sono).

Infatti, non è evidente un "io" pensante, ma soltanto un pensiero variabile. La sua condensazione in un ego distinto e autonomo è un passaggio arbitrario, perché in realtà non viene constatata l'esistenza di una entità permanente chiamata "io", ma solo un flusso di pensieri in perenne mutamento, una successione incessante di stati mentali in continua variazione. In altre parole, dal fluire di pensiero (nel divenire), Cartesio fa un passaggio arbitrario ad una entità stabile (nell'essere).

Pensare è un processo. Essere è uno stato. Quando penso, il mio stato mentale cambia nel tempo. Come può l'ego cui si riferisce restare lo stesso?"

### **E della visione dualistica della realtà?**

"Rispondo citando Bateson (Verso un'ecologia della mente):

Se mettete Dio all'esterno e lo ponete di fronte alla sua creazione, e avete l'idea di essere stati creati a sua immagine, voi vi vedrete logicamente e naturalmente come fuori e contro le cose che vi circondano. E nel momento in cui vi arrogherete tutta la mente, tutto il mondo circostante vi apparirà senza mente e quindi senza diritto a considerazione morale o etica. L'ambiente vi sembrerà da sfruttare a vostro vantaggio. La vostra unità di sopravvivenza sarete voi e la vostra gente o gli individui della vostra specie in antitesi con l'ambiente formato da altre unità sociali, da altre razze, dagli altri animali e dalle piante.

Se questa è l'opinione che avete sul vostro rapporto con la natura e se possedete una tecnica progredita, la probabilità che avete di sopravvivere sarà quella di una palla di neve all'inferno. Voi morrete a causa dei

sottoprodotti tossici del vostro stesso odio o, semplicemente, per il sovrappopolamento e l'esagerato sfruttamento delle risorse."

### **Quali i limiti del mondo contemporaneo e quali le prospettive che la deep ecology propone?**

"I limiti del mondo contemporaneo sono dovuti al fatto che si basa sullo sviluppo economico, sistema lineare con una sola variabile (il denaro), che è un fenomeno impossibile, perché incompatibile con la Biosfera, sistema complesso con un grande numero di variabili. Nell'Ecosistema possono esistere solo cicli chiusi, mentre il sistema economico preleva e scarica qualcosa di fisso (risorse e rifiuti). Inoltre, il sistema economico pretende di crescere all'infinito in un pianeta finito. Il fatto che sia durato per due secoli significa soltanto che la sua fine è vicina, per il modo di procedere dei fenomeni esponenziali.

Le prospettive proposte dalla deep ecology sono un completo mutamento di paradigma, che porti:

- al sentire consapevolmente la rete che collega qualunque essere o evento
- all'estinzione del desiderio per i beni materiali
- all'amore compassionevole verso tutti gli esseri senzienti".

### **Le prospettive proposte dalla deep ecology sono un completo mutamento di paradigma**

#### **Come si rapporta al cattolicesimo?**

"Gli elementi in comune fra ecologia profonda e mondo cattolico si possono così riassumere:

- la fine del consumismo, e quindi della crescita economica, che è una conseguenza della filosofia materialista e meccanicista che domina il cosiddetto mondo moderno;
- la fine di un certo scientismo di derivazione cartesiana, anche se fino a tempi molto recenti si è stabilita fra scienza ufficiale e mondo cattolico una sorta di alleanza, basata su una netta divisione di competenze;
- una forma di spiritualità che dia un profondo significato a tutta la Vita e a tutta la Natura.

Ci sono però differenze profonde:

- Per il mondo cattolico la spiritualità viene da un Dio personale ed esterno al mondo. Per l'ecologia profonda la spiritualità è immanente nella Natura: gli altri viventi sono anche esseri senzienti;
- Per il mondo cattolico, la nostra specie è del tutto particolare, è frutto di una creazione speciale, ha un destino diverso: nella migliore delle ipotesi, è depositaria del dovere di "amministrare bene" il mondo naturale. Per l'ecologia profonda l'uomo è un essere vivente che fa parte completamente di un sistema anche mentale molto più grande, che comprende tutto l'Ecosistema, o la Terra stessa. L'uomo sta alla Natura come la parte al Tutto.
- Per l'ecologia profonda uno dei pericoli più grandi che minacciano la situazione vitale del Pianeta è la mostruosa sovrappopolazione umana che l'affligge: invece le istituzioni religiose dell'Occidente non fanno che inneggiare alla crescita demografica, anche se non si capisce bene perché. E' il sistema economico che cerca sempre consumatori: la Chiesa sta prendendo le distanze, anche se molto lentamente, dalla smania economicista-consumista del mondo attuale.



Per secoli la Chiesa cattolica ha avuto la più grande indifferenza per gli altri esseri viventi e per tutte le entità naturali, che considera al servizio dell'uomo, visto come "al di sopra" o "al di fuori". Ogni tanto qualcuno tira fuori San Francesco, e sta bene, ma si tratta sempre di un'eccezione.

Comunque le prescrizioni anti-ecologiche sono tutte contenute nell'Antico Testamento, su cui purtroppo si è poi basata gran parte della dottrina di tutte le Chiese cristiane, che se lo sono tirato dietro dai primi secoli. L'insegnamento di Cristo è molto, molto lontano dall'Antico Testamento e assomiglia piuttosto al Buddhismo, soprattutto Mahayana, in cui è essenziale "l'amore compassionevole verso tutti gli esseri senzienti".

#### **Qual è il ruolo del femminile in questa visione?**

"Il mondo moderno è divenuto quello che è oggi soprattutto per opera del sesso maschile, con caratteristiche di competizione e autoaffermazione individualistica. Il femminile è in genere più portato all'universalizzazione e alla cooperazione, spesso per la naturale tendenza ad avere forti legami con i neonati bisognosi di cure e attenzioni. In questo senso il ruolo del femminile è essenziale, anche per un antico richiamo inconscio verso la Madre-Terra".

#### **"Dobbiamo salvare il Pianeta, perché diversamente non salveremo neppure noi stessi"**

##### **In breve, cosa possiamo fare ora?**

"Soprattutto diffondere le basi del nuovo paradigma e mettere in discussione tante idee considerate "evidenti" solo perché respirate fin dalla nascita (competizione, successo, desiderio continuo dei beni materiali, posizione della nostra specie come staccata dalla Natura). Parlare spesso con grande considerazione e rispetto degli altri esseri senzienti e della sacralità della Terra, evidenziare che l'idea fissa dello sviluppo non è "propria della natura umana", ma è nata solo in una cultura in un determinato momento della sua storia.

Trascorrere qualche periodo di tempo in qualche area naturale quasi-intatta può essere molto utile per noi stessi e per meditare su dove sta andando il mondo.

Inoltre, possiamo tenere comportamenti ecologicamente "virtuosi" e cercare di ridurre il più possibile i consumi".

#### **Dobbiamo salvare il pianeta o salvare noi stessi?**

"Dobbiamo salvare il Pianeta, perché diversamente non salveremo neppure noi stessi. Se non si salva l'Organismo, non si salvano neppure i suoi componenti".

#### **Ci riusciremo?**

"L'uomo non evita mai le catastrofi. Ne guarisce." Speriamo che sia vero.

## ***Fatti della vita***

### **VOLER MORIRE A 17 ANNI**

12 Gennaio 2010, Liceo Scientifico Einstein Milano ore 10,30 di una fredda mattina, durante l'orario di lezione una ragazza di 17 anni decide di farla finita e si butta da una finestra del terzo piano della scuola.

Sono la mamma di Stefano che frequenta la stessa scuola, che ha 17 anni, e che in quel momento era nella classe accanto alle prese con una traduzione di latino: hanno sentito un urlo i ragazzi in classe e dopo di che un susseguirsi di sirene, pianti, svenimenti, giornalisti che si accalcavano quasi in tempo reale e professori che invocavano la calma e radunavano in classe i ragazzi frastornati.

Ho ricevuto una telefonata da Stefano "Mamma dove sei? E' successo un casino..."

Io ero in Piemonte, in una comunità per tossicodipendenze: ho fatto il viaggio di ritorno senza accorgermi di nulla, volevo solo arrivare a casa e stare con mio figlio...

E da quel momento il "perché" ha risuonato tra le mura della scuola, di casa, nelle nostre menti e soprattutto nei nostri cuori, e negli occhi dei miei figli e dei loro amici che affollavano casa, si collegavano a Facebook e guardavano il telegiornale; non c'è risposta ovviamente ai quei perché, ci sono silenzi, pensieri e soprattutto preoccupazioni per questa nuova generazione di ragazzi che sotto una maschera di sicurezza e sfrontatezza nascondono una profonda fragilità e solitudine.

Sono i figli della nostra generazione, di noi quarantenni inquieti che probabilmente non siamo riusciti a trasmettere loro valori solidi, punti di riferimento, ideali perché anche noi ne siamo continuamente alla ricerca: noi, ragazzi degli anni '60, abbiamo rifiutato di accettare compromessi, abbiamo avuto la presunzione di capovolgere il mondo, rompere tradizioni, proporre ai nostri figli ricerche di vite alternative, famiglie allargate, genitori-amici, quando forse loro cercano semplici certezze.

E ora ci chiedono "solo" il perché una coetanea si sia voluta a sua volta ribellare ad un mondo che evidentemente fa troppa acqua per chi deve ancora imparare a nuotare...

Ora si scatenano i giornalisti, gli psicologi: indagano sulla vita di M., sulla sua famiglia, sul suo inserimento in Italia essendo lei di origini indiane.

E' una ragazza normale, con una famiglia unita di genitori attenti, nata nel nostro paese, che conduce una vita come tutti i ragazzi della sua età: nessun evento traumatico, nessun problema in famiglia, amici, e su Facebook una frase del giorno prima "Game over": da questa frase si sta indagando.

E' una tragedia quanto è successo, non è la prima e purtroppo non sarà l'ultima, ma rimane una vera tragedia: la ragazza per ora si è salvata, probabilmente resterà menomata ma è viva. Mi chiedo cosa preferirebbe lei, lei che ha scelto e che non ce l'ha fatta nemmeno a morire.

E come al solito chi rimane si porta il fardello dei perché, dell'ombra di questi ragazzi e della nostra



fragilità ad affrontarla e ad accettarla, noi che stiamo ancora lavorando per accettare ed amare l'ombra dei nostri genitori, guardiamo i nostri figli negli occhi con la speranza che vedano almeno il nostro cuore...

Giovanna Puntellini



Una foto di Mela (ricordate?) con i suoi 9 cuccioli. Tutti bastardini "di razza". Anche il padre lo è, ma non un Labrador. Sono già tutti prenotati, tranne un paio. Se a qualcuno ponesse vaghezza ...!

## Poiesis

*l'angolo della poesia e dell'arte*

(a cura di Massimo Habib: [maxhab@tiscali.it](mailto:maxhab@tiscali.it))

### LACRIMA

Ecco,  
lascia crescere  
come un sole  
bagnato e  
gonfio  
che vuole vedere  
il mondo  
Apri la musica  
A lungo dimenticata  
Legata dentro  
Quasi a non essere.

E come  
La strada del labirinto  
Foresta  
Nel mistero della  
Notte del nulla  
Sei all'ultimo albero  
Vicino alla radura

Un canale umido,  
Il tuo più caro amico,  
aprirà la mano  
esitante  
che ha paura di fare male.

E' forse  
Tardi per aspettare?  
E limpida

Con una timidezza  
Antica  
Alle spalle  
Uscirai,  
lacrima d'amore?

Massimo Habib

### La poesia e la libertà

Solo noi, dunque, possiamo decidere quello che è importante. La poesia ci dice: "E' importante ciò che importa a noi".

Ci insegna a non dipendere dagli altri: in particolare da coloro che vogliono sempre spiegarci che cosa dobbiamo fare.

Esiste quindi un rapporto molto stretto fra poesia e libertà. Essa non ci costringe come il "linguaggio del cartello",

il cui significato è unico e obbligatorio. Nessuno di noi, ci dice, può essere compreso servendosi solo del pensiero razionale.

A nessuno si può applicare una regola astratta. E non dobbiamo basarci su modelli e confronti: ciascuno ha nella sua diversità il suo valore e deve realizzare la sua "unicità".

Essere liberi non significa altro che questo: imparare a scoprire all'interno di noi ciò che è giusto fare.

*D. Bisutti, La poesia salva la vita, Feltrinelli, 2009, p.82*

"Quello che veramente ami, rimane.  
Il resto è scorie.  
Quello che veramente ami,  
non ti sarà strappato.  
Quello che veramente ami,  
è la tua vera eredità."

Ezra Pound

## Witz

*per sorridere un po'*

Il nevrotico costruisce castelli in aria. Lo psicotico li abita. Lo psichiatra riscuote gli affitti"

Jerome Lawrence

### Lettera d'amore:

"Mia adorata, ti amo più  
di quanto le parole possano dire.  
Per te scalerei le vette più alte del mondo,  
attraverserei i deserti più desolati  
e le lande più fredde del Polo Nord. Ti amo"

*P.S. Ci vediamo domenica, se non piove.*